

**ALCUNE
OSSERVAZIONI
DEL POPOLO
ALL'AUTORE...**



Noi Popolo , Eccellentissimo signor Dottore , grato oltremodo le siamo della tenerezza , premurosa , paterna ammonizione , che si è dato l' onorevole briga di pubblicare a nostro buon governo e salute . Ne riceva dunque i nostri deboli , ma sinceri ringraziamenti , e viva pur certo della nostra eterna gratitudine . Ci permetta infrattanto alcune poche osservazioni , che senza scemare per nulla le ottime di lei intenzioni , crediamo necessarie pure allo scopo medesimo ch' ella si è prefisso , cioè all' utilità generale . E se alcune volte non impiegheremo i veri vocaboli tecnici , ciò lo riferisca alla nostra ignoranza .

A noi non poco dispiace il sentire nel di lei ottimo scritto che *la Medicina tuttora si trovi in una grande incertezza , e che quantunque come scienza abbia fatto molti progressi , come arte ridotta siasi in una continuata contraddizione* . Potevasi tacere , a parer nostro , una tale sincerità , onde non accrescere il numero de' miscredenti , e le diserzioni giornalieri che provano le bandiere d' Ippocrate , a pro di quelle del Signor Le Roy . Questi pure asserisce , in unione a V. S. ed anche al Signor Dottore Bucellati medico chirurgo in Milano , che la medicina altro non è che una scienza od arte ipotetica ; quest' ultimo aggiunge eziandio che „ *la scienza medica non è meglio fondata dell' Astrologia giudicaria : e che se questa scienza , che per tanti secoli fu tenuta in gran venerazione , ha dovuto crollare per essere stata siconosciuta una vera impostura*

affatto inutile, tanto meglio dovrà cadere la medicina, perchè non solamente è una scienza affatto inutile, ma è talmente dannosa, almeno fra noi, che due terzi per lo meno delle mortalità e de' cronicismi sono il risultato di sua pernicioso influenza (1),, , Che pensar dobbiamo di tali asserzioni? In quale situazione d'animo dovrà trovarsi lo sventurato infermo allorchè afflitto dai dolori ricorrerà al soccorso dell'arte, persuaso che la medesima continuamente si contraddice?

Quei che trovano tanto insulsa la Teoria del Signor Le Roy, e che non vogliono degradare la propria fama criticandola, commettono, a nostro parere, un errore madornale per non dire di più. Il dovere dell'uomo è d'illuminare, d'istruire, di guidare il suo simile allontanandolo dal precipizio verso cui egli corre. Quale è colui che stimerebbasi degradato, disonorato per aver rimesso nella buona via un povero orbo smarrito?

V. S. per altro sembra rassicurarci sull'uso del medicamento purgativo del Signor Le Roy, palesandoci a pag. 4. che da gran tempo si accordò un distinto luogo al medesimo, ma che il lasso del tempo l'aveva posto in oblio. Non è della nostra competenza il

(1) Vedi l'opera del Signor Dottor Luigi Bucellati intitolata = *Gotta, Sciatica, Eemicrania*, ed ogni specie di dolori reumatici ec. = Milano anno 1824. per le stampe di Giovanni Pirotta,

decidere se desso sia veramente capace di san-
 nare qualunque morbo affligga la specie uma-
 na; questo si desumerà dai fatti che già prin-
 cipiano a succedersi rapidamente. Neppure a
 noi tocca l'entrare in dettagli sulla Teoria
 della Medicina curativa la quale sino ad ora
 sembra pure appoggiata sui fatti. D'altronde
 essa è in troppa evidente opposizione coi prin-
 cipj che si proclamano nelle scuole da molti
 secoli, per lasciare la speranza ai seguaci del
 Signor Le Roy di convincere, accademicamen-
 te parlando un solo de' seguaci d'Ipocrate, e
 di Brown. Osserviamo però che viene rimpro-
 verato ad un Chirurgo che ha studiato an-
 ch'esso e anatomia, e fisiologia, e patologia,
 ec. di presentare qual panacea universale,
 quel tanto citato purgativo, allorchè desso
 rimprovera a'suoi antagonisti di vedere quel-
 la panacea nella punta della lancetta e nelle
 sanguisughe. Chi avrà ragione di loro? I fat-
 ti lo dimostreranno, o per parlare più giusto
 già lo dimostrano. In effetto egli è stranissi-
 mo che da quattro mesi in circa che tal me-
 dicina purgativa è in uso nella nostra Penisola
 e principalmente in Bologna; quantunque
 senza esagerazione più di sei mila persone l'ab-
 biano adottata, e che fra questo numero forse
 appena venti se ne possano contare, che fac-
 ciano la loro cura regolarmente, vale a dire
 a norma delle regole prescritte dall'autore di
 quel metodo, ciò non di meno alcun sinistro
 sia accaduto; e che la più parte affetta da ma-
 li cronici e abbandonata dall'arte siasi risana-
 ta o almeno abbia trovato un notevole sollievo.

In quanto a quel suo citato Vetrificatore di terraglia che hanno voluto salassare, nulla ci prova che quel pover' uomo abbia fatta la cura a dovere, cioè abbia preso dosi sufficienti, onde liberarsi dall'umore depravato che l'opprimeva: e se noi volessimo andare riepilogando quel che si è fatto in questi quattro mesi coi mezzi più possenti dell'arte, è ella ben certa Signor Dottore che non vi fosse luogo ad alcuna critica? Ma abbandoniamone il pensiero, e seguitiamo la nostra via. Sentiamo alcuni parlare di dolori, di coliche, di tormini prodotti da un tal purgativo; siamo di buona fede Signor Dottore. Qual è il purgativo per blando che sia, che non produca a molte persone, e dolori, e coliche, e tormini? Sarà esso l'Olio di palmacristi detto di riccino, quello di mandorle dolci, il cremor di tartaro, la magnesia? Saranno l'acque di qualunque genere, i sali ec. Questi pure provocano e nausee e dolori: e gli vediamo perciò banditi dalle botteghe degli Speciali e dalle ricette giornaliere? E che diremo noi degli altri purgativi drastici ordinati, non in tintura, *ma in natura*, della gomma gotta per esempio? Abbiamo sotto gli occhi ricette che portano la gomma gotta fino a diciotto e ventiquattro grani da prendersi in un giorno, in unione a cinquanta quattro grani di mercurio dolce: e questo senza che l'arte abbia potuto conseguire il divisato scopo. In qual guisa qualificherà ella un tal purgativo?

Ma qui faremo una piccola pausa, imperocchè la nostra intenzione non è di guerreggiare

con chi ci dà tanti salutari consigli . Lo preghiamo soltanto a nome dell' umanità, cui si è fatto zelante difensore, di lasciarci almeno il nostro purgativo del quale abbiamo già gustato i benefici effetti .

Giova credere che sia superfluo per ora il citare nominatamente non poche guarigioni già a nostra cognizione . I fatti sono quelli che colpiscono la moltitudine , e già ne siamo stati maravigliati . Egli è certo , che deve recar non poca sorpresa all' ammalato, ai di lui conoscenti ed amici , a noi popolo , e tanto più a quelli che ne avevano intrapresa la cura senza alcun successo , il vedere malattie rimaste ribelli a tutti gli sforzi riuniti dell' arte per anni ed anni , cedere nello spazio di poche settimane , e mostrare nelle più inveterate un sensibile miglioramento col solo uso del purgativo .

Non giudicheremo se i *delirj d' un uomo sieno giammai capaci di atterrare codici, che nessuno giunse mai ad impugnare , e che riscuotono la stima e la conferma della più tarda posterità* . Osserviamo soltanto che un solo uomo bastò a cangiare tutta la Teoria dell' universo , facendo crollare le basi su cui essa riposava da tanti secoli , e che per ciò era pure ritenuta non potersi atterrare .

È ormai una vera commedia il sentire i diversi pareri di molte persone intorno al noto purgativo . L' uno dietro la dottrina dell' autore asserisce ch' esso è atto a distruggere tutte le malattie : l' altro che è un veleno de' più potenti ; un altro , che deve solo adoprarsi nei

mali cronici, nelle malattie gastriche, appoggiandosi sul detto di tale o tal altro medico. Ma questi sono tutti discorsi de' quali ride l'uomo di buon senso, ed il vero osservatore, che disprezza egualmente e l'esagerazione e l'ostinata incredulità di quei che negano perfino l'evidenza. Noi osserveremo semplicemente che molti mali cronici sono stati distrutti, come già si è detto, in brevissimo tempo, e che molte malattie acute trattate a dovere da persone meno di altre pusillanimi, sono pure state guarite, e ciò sotto i nostri occhi; come per esempio un morbo chiamato idrocefalo, ossia idropisia di testa, oppure infiammazione di cervello in un fanciullo di 12. in 13. anni; una peripneumonia o malattia di petto in una donna nella forza dell'età; un'infiammazione d'utero in un'altra; un'angina o infiammazione di gola troncata a tempo in una terza; una così detta abbondanza di sangue con violenti giramenti di capo ossia vertigini e con febbre in un uomo conosciuto come pletorico; un'altra angina delle più complicate in un contadino delle vicinanze di Medicina, coltivatore d'un podere appartenente ad un nostro concittadino. Questo contadino sei settimane sono era abbandonato dall'arte all'ultime cure della religione. Dopo aver preso ad istigazione del proprio padrone, che ritenevalo già come morto, alcune dosi del purgativo, evacuò per le vie basse due grossi gomitoli di vermi con orrenda putredine. In appresso, dopo dolori atroci che passarono da un orecchio all'altro, rigettò per

bocca un ammasso spaventevole di marciume, mischiato a striscie di sangue stravasato, che ingombrava tutta la cavità delle fauci dal velo palatino sino alla glottide. Dietro tali evacuazioni, e proseguendo sempre la medesima cura a dosi sufficienti, questo contadino si trovò in uno stato tale di convalescenza, che fece stupire tutti quelli, che avendolo osservato nella crisi del male, lo videro con passi giganteschi incamminarsi verso una perfetta salute. Ebbene, Signor Dottore, questo medesimo contadino è venuto egli stesso in Bologna a piedi il giorno 17. corrente, ed è stato visitato da un accreditato medico chirurgo della città, che mostrò pure non poca meraviglia osservando l'orribile vacuo esistente tuttora nelle fauci del medesimo.

Molti altri casi potremmo anche citare: ma questi bastino per ora onde dare un'idea della efficacia, nelle malattie acute, della medicina purgativa. Prima di terminare questa piccola osservazione ne faremo un'altra che viene naturalmente, favellando di mali acuti e cronici. Perchè negasi la validità d'un tale rimedio per le malattie acute, accordandola poi nel medesimo tempo per le croniche? Ecco come noi popolo, non iniziato nei secreti dell'arte, ragioniamo. Un male cronico non è sempre stato cronico, ed ha avuto il suo principio. Cronico vuol dire che ha oltrepassato un certo tal lasso di tempo, in cui il male resistendo agli sforzi dell'arte, oppure curato con rimedj male appropriati, o trascurato non ha avuto però tal grado di malignità, da

poter spegnere la vita del paziente ; ma da compagno più o meno malvagio , lo conduce più o meno prontamente al sepolcro , amareggiando ora più ed ora meno la di lui vita . Dunque se un tal male ridotto a cronicismo può essere guarito , o almeno menomato da tal rimedio , tanto più quel tal rimedio avrebbe potuto impedire il cronicismo . Non sappiamo se questo ragionamento sia ammissibile in buona medicina moderna , ma a noi sembra quasi diremmo matematico .

Rispetto poi ai fatti di Epilessia de quali parla Le Roy , di poco valore per V. S. , agevole sarebbe , astrazione fatta dalla Teoria , farle vedere una persona di circa trent'anni affetta da tal malattia da più di sei anni , libera da questo morbo senza parlare d'altri malanni a cui andava soggetta , e per cui la solita medicina chiamata palliativa dal Le Roy , avea esaurita tutta la sua possa .

Allorchè V. S. dice pag. 9. che l'uso prolungato di medicamenti in cui le parti resinose sono tenute in dissoluzione da un qualche spirito o liquore , sarà sempre da riprovarsi . Ella doveva spiegarne il motivo , e non dimenticarsi che scriveva a pro del popolo , che tante volte non ha il dono d'indovinare le cose ; e che ama le ragioni chiare ed evidentissime . Ma senza ricorrere ai fatti citati dal Le Roy per rispondere a quest'asserzione , che con due parole di più veniva appoggiata ; osserviamo che la persona già epiletica della quale si è parlato poch'anzi , ha preso con pochissima interruzione 43. dosi del purgativo ,

che le hanno prodotto più di 520. evacuazioni. La medesima lungi dal distruggersi sotto la cura, ho ritrovato tranquillità, sonno, appetito, allegria; ed una certa notabile pinguedine: in modo che va ogni momento benediceudo il noto purgativo *Panchimagogo*, e non la tintura di Sciarappa come lo chiama V. S., tale denominazione non essendo conforme alla verità.

Del rimanente, Eccellentissimo Signor Dottore, non ci stanchiamo di porgerle i contrassegni della più viva riconoscenza; in primo luogo, pei consigli datici: in secondo, per aver resa più che mai pubblica la ricetta del purgativo, quantunque all'articolo del terzo grado ella abbia lasciato correre un errore che gli editori non obbligati ad intendersi di ricette medicinali hanno presentato al pubblico, ma che però si faran solleciti di emendare. Detto errore consiste nella ommissione della dose di sena che crescendo a proporzione de' gradi, dev'esser portata alla quantità d'once 12.; ed in ultimo luogo, pel bene che dice del medesimo purgante, osservando però che nell'esposizione della dose ella ha preso un piccolo equivoco. Questa dose in genere per gli adulti è di due a quattro cucchiaini da tavola, senza l'uso di alcuna tazza di brodo o altro: imperocchè esso rigorosamente parlando non richiede alcuna bevanda, se non che nel caso d'insolita sete, e questo dopo i due terzi in circa delle egestionì.

Per quanto poi sembri difficile a prepararsi il noto purgativo, però siamo di parere

che tutti siano a portata di ridurre lo spirito al grado indicato dall'Autore: e se mai ella non giungesse a ritrovare *quel grado di spirito* richiesto per fabbricare il purgativo, l'avvisiamo che qualunque Acquavitaio potrà dirigerla in ciò, perchè provveduto dello spirito necessario, di acqua, e di pesaliquore. Rispetto alla *dose sufficiente, alla diversità dei pesi e misure, ed alla pratica per ben prepararlo*, crediamo, e ciò per esperienza, che la ricetta non lasci nulla a desiderare.

Se V. S. ha trovato che vi siano tante difficoltà nel fabbricare il detto purgativo, non troviamo straordinario che faccia voti onde proibiscasi al popolo di prepararlo in propria casa, e ciò nasce dal di lei amore per la *lunga conservazione di ogni ceto* (ossia *classe*) *d'individui*; ma noi in cui questo medesimo amore non potrà giammai giudicarsi equivoco, facciamo pure un altro voto, che abbiamo quasi lusinga di vedere un giorno esaudito; cioè che dietro le numerose cure d'ogni sorta di mali che vansi operando nella nostra penisola, le persone incaricate della sorveglianza de' pubblici Ospitali otterranno da' signori Professori dell'arte, che siano curati i miseri che popolano quelle stanze di dolore, a norma delle regole della Medicina curativa (1). Così

(1) Venghiamo accertati che esistono lettere della Germania le quali assicurano che il metodo del Sig. Le Roy fa colà rapidi progressi, e che già qualche autorità ha ordinato che debba farsene uso negli Spedali.

scemeranno le spese di molto ; il numero dei letti vacanti aumenterà, e tutti gl' infelici potranno almeno sperare d' esservi ammessi onde godere del beneficio generale.

Quantunque il rispondere a tali avvisi non sia per noi cosa spiacevole , tuttavia le facciamo osservare che ciò diverrà d' ora innanzi presso a poco inutile , imperocchè il CIARLATANISMO SMASCHERATO che uscirà fra giorni dai Torchi de' Fratelli Masi ; risponde per quanto dicesi , a qualunque obiezione fatta o da farsi .

In ultimo si degni aggradire queste nostre semplici osservazioni in contrassegno dell' alta stima che le professiamo , e ricevere da noi un consiglio , giacchè V. S. è spinta dal solo desiderio di giovare al suo simile ; ed eccolo . Ella s' impegna ad accettare la sfida proposta da un di lei collega il Signor Dottore Luigi Bucellati di Milano già citato . Tale disfida si legge nell' avviso che serve di prefazione all' opera del medesimo intitolata = Gotta, Sciatica, Emicrania , ed ogni specie di dolori reumatici ec. = e si legge egualmente nella prima parte della traduzione italiana della Medicina curativa . In questa potrà far pompa di tutta la teoria Ipocratica , servire l' umanità , ed arrivare alla più remota posterità .

a di 28. Luglio 1824.

98 36300

